

Tra religione, arte e spettacolo: il teatro greco

Uno degli apporti più importanti e insieme più originali della civiltà greca è costituito dall'invenzione del **teatro**. Per i Greci l'evento teatrale costituiva un fenomeno insieme religioso, politico e agonistico, la cui organizzazione coinvolgeva tutta la *pólis* e la cui fruizione era garantita da un contributo statale, il *theorikón*, che per i meno abbienti copriva le spese del biglietto d'ingresso.

Un evento religioso, politico e agonistico

Come molti altri momenti della vita sociale greca, anche il teatro era **prima di tutto un evento religioso**. Le rappresentazioni teatrali avevano luogo durante le due più importanti celebrazioni annuali in onore di Dioniso: le *Lenee*, che si svolgevano nel mese di Gamelione (gennaio-febbraio) alla presenza di un pubblico esclusivamente ateniese per una durata di tre o quattro giorni; le *Grandi Dionisie*, che si tenevano nel mese di Elafebolione (marzo-aprile), duravano una settimana e prevedevano la presenza di un pubblico eterogeneo, con numerosi stranieri. Il teatro, dunque, affonda le sue radici nei **riti che celebrano Dioniso**, tra le principali divinità terrestri della Grecia antica, dio della vita della natura, del vino, dell'estasi e della parte più istintiva dell'uomo. Benché molto si sia detto in proposito, le origini del genere, e il suo legame con i culti dionisiaci, rimangono oscuri. Tra i punti di contatto potrebbe esservi l'idea di trasformazione e metamorfosi che accompagna la figura di Dioniso e che è al cuore dell'azione drammaturgica: gli attori, infatti, "si trasformano" in altro da sé e, così facendo, al tempo stesso "trasformano" anche le emozioni e, talvolta, le azioni future del pubblico.

Lo spettacolo teatrale era anche un evento che coinvolgeva l'intera città – era cioè **uno spettacolo collettivo o "politico"** nel senso greco del termine, cioè riferito alla *pólis* –, la cui organizzazione veniva curata fin nei minimi dettagli. Esisteva un magistrato, l'arconte epònimo, che selezionava i drammi da rappresentare e provvedeva inoltre alla nomina del còrego: un facoltoso cittadino che, ricevendo in cambio solo un incremento del proprio prestigio, doveva provvedere a tutte le spese

e all'organizzazione pratica dello spettacolo. In genere il teatro tragico non toccava, tranne poche eccezioni, questioni di attualità; uno spazio, questo, di pertinenza quasi esclusiva della commedia: fra le commedie di Aristofane che ci sono pervenute non sono poche quelle che mettono in scena, sotto falso nome ma comunque riconoscibili, i politici più in vista della città.

Oltre che religioso e politico, il teatro era anche **un fenomeno agonistico** (dal greco *agón* 'gara'). Al termine delle rappresentazioni, una giuria formata da cittadini scelti per sorteggio stabiliva chi fossero i vincitori del concorso tragico e di quello comico. Il prestigio derivante dalla vittoria in questi concorsi era grande e i drammaturghi ricorrevano a ogni astuzia per accattivarsi le simpatie del pubblico e procurarsi i voti della giuria.

Le Grandi Dionisie di Atene

Nel corso del V e del IV secolo a.C. le rappresentazioni teatrali si tenevano, ad Atene, nel teatro di Dioniso: un edificio situato alle pendici meridionali dell'acropoli che inizialmente era costruito in legno e solo nel IV secolo a.C. venne realizzato interamente in pietra. Durante le **Grandi Dionisie**, che costituivano il **festival teatrale più importante**, ognuno dei tre tragediografi ammessi al concorso aveva a disposizione l'intera giornata per rappresentare tre tragedie e un dramma satiresco. Le commedie, composte inizialmente da tre e poi da cinque differenti poeti, venivano invece rappresentate tutte in un unico giorno. Lo spettacolo teatrale, sia tragico sia comico, prevedeva la partecipazione di un coro, formato da dodici e poi quindici elementi, che si esprimeva con canti, accompagnati da movimenti di danza; gli attori, che recitavano le parti dialogate e solo raramente cantavano, erano invece tre. Gli attori recitavano indossando un costume e portando sul volto una maschera: un espediente che consentiva ad attori uomini di recitare anche ruoli femminili e contribuiva ad amplificarne la voce. Inoltre, la maschera serviva a enfatizzare i tratti e i sentimenti di ciascun personaggio, rendendoli riconoscibili anche da grandi distanze.

Figg. 1, 2

Atene, il teatro di Dioniso ai piedi dell'Acropoli. Veduta dei resti archeologici e pianta dell'area sacra.

